



PARROCCHIA S. ANTONIO DA PADOVA - BOLOGNA

Lettera alla comunità

Domenica 4 ottobre 2026



Carissimi fratelli e sorelle,

è trascorso un anno esatto da quel **5 ottobre 2025**, giorno in cui ho varcato per la prima volta la soglia di questa parrocchia come vostro nuovo parroco. In questi dodici mesi abbiamo iniziato a conoscerci, a condividere le fatiche e le gioie quotidiane, a intrecciare i nostri passi sotto lo sguardo benedicente del Signore e la custodia paterna del nostro patrono Sant'Antonio. Oggi, in questa **domenica 4 ottobre 2026**, sento il bisogno profondo di scrivervi **per dirvi il mio "grazie" e per guardare avanti**, con il cuore colmo di speranza, a ciò che lo Spirito Santo ci chiama a edificare. Vorrei che questo nostro secondo anno insieme si aprisse lasciandoci guidare da una pagina del Vangelo che sento intimamente attuale per la nostra realtà:

«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; **ma che cos'è questo per tanta gente?**» (Gv 6,9)

Davanti alle grandi sfide culturali e spirituali del nostro tempo, davanti al desiderio di essere una comunità autenticamente viva in una città ricca e complessa come Bologna, rischiamo a volte di cedere alla tentazione dello scoraggiamento. Possiamo sentirci proprio come i discepoli: piccoli, inadeguati, con scarse forze a disposizione. Viene da chiederci: **"Cosa possono fare i nostri pochi sforzi dinanzi ai bisogni di così tanta gente?"**. Ma il miracolo di Gesù non scaturisce dall'abbondanza dei mezzi umani, bensì dalla **consegna generosa e fiduciosa di quel poco che siamo e che abbiamo**. Ciascuno di noi custodisce nel proprio cuore e nella propria vita i suoi "cinque pani e due pesci": un po' del proprio tempo, un talento nascosto, una sofferenza offerta, un sorriso, una competenza professionale, o semplicemente la fedeltà della propria presenza.

E allora credo che è necessario per tutti ripartire da qui: **uscire dall'isolamento per mettere in comune la ricchezza dei doni di ognuno**. Nelle mani del Signore, se condiviso, il poco non solo basta, ma si moltiplica e diventa sovrabbondante per tutti. **Nessuno si senta inutile, nessuno si senta spettatore o escluso** in questa meravigliosa costruzione comune.

Questo invito si inserisce nel cammino più ampio della nostra Diocesi di Bologna, che si appresta a celebrare in quest'anno pastorale l'"**Anno del Pane**" richiamandoci radicalmente all'essenziale, a **risaprire l'Eucaristia ben celebrata**, curata e da tutti animata, la sorgente e il culmine di tutta la nostra vita parrocchiale. Il pane spezzato sull'altare non è un rito intimistico o dettato dalla tradizione, ma è quella occasione straordinaria in cui incontriamo Gesù dal vivo e che ci invita **a farci, a nostra volta, pane spezzato per i fratelli, specialmente per chi sperimenta la solitudine, la povertà o lo smarrimento della fede**.

Inoltre, in questo 2026, viviamo la grazia straordinaria degli **800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi**. Francesco, di cui Sant'Antonio fu figlio spirituale e straordinario collaboratore nella predicazione, ci ricorda con la santità della sua vita che **la vera fraternità e la comunione ecclesiale nascono soltanto da una totale spogliazione del nostro io per abbracciare la prospettiva più affascinante del "noi"**, da una fiducia incrollabile nel Padre e da una vita impregnata di Vangelo. Che il loro esempio e la loro intercessione ci spronino a edificare una comunità unita, accogliente e profetica.

Guardando all'anno appena trascorso, **il mio cuore è ricco di gratitudine per i germogli di vita spirituale e comunitaria che il Signore ha fatto fiorire in mezzo a noi**, per i volontari della parrocchia che a vario titolo si impegnano nei vari ambiti.

Penso, con profonda commozione, alla nostra **Santa Messa delle ore 10:30**, la celebrazione parrocchiale dei bambini e delle famiglie. È un dono immenso vedere questa liturgia sempre più partecipata, viva e intensa. La presenza dei più piccoli, con la loro spontaneità e il loro entusiasmo, e la bellezza delle famiglie che vi partecipano sono il segno più chiaro che la nostra parrocchia è una famiglia viva e che la fede si trasmette anzitutto attraverso il calore di una comunità che celebra unita. Il Signore ha visitato con la Sua grazia la vita di tante nostre famiglie. Il mio cuore è colmo di profonda gratitudine per la bellezza e **il dono dei battesimi** che hanno rigenerato nuovi figli di Dio, per l'entusiasmo dei bambini e dei ragazzi che hanno ricevuto **le prime comunioni e le cresime**, e per la testimonianza potente dei **diversi matrimoni** celebrati nella nostra chiesa. Ciascuno di questi sacramenti è un germoglio vivo che arricchisce la nostra comunità e ci ricorda che lo Spirito continua a operare in mezzo a noi.

Tutto questo si poggia sul prezioso e silenzioso lavoro del catechismo e sul ministero delle nostre catechiste. A loro va il mio ringraziamento più profondo per la pazienza, la costanza e l'amore con cui spezzano la Parola di Dio ai più piccoli. Quest'anno, inoltre, il Signore ci ha benedetti con un dono speciale: la disponibilità di **diversi giovani animatori che hanno scelto con coraggio di fare il passo ulteriore e diventare catechisti**. Vedere le nuove generazioni mettersi a servizio dei più piccoli per trasmettere la fede è un miracolo di cui rendere grazie. Proprio oggi, domenica 4 ottobre, durante la celebrazione eucaristica, abbiamo vissuto il **solenne momento del mandato ai catechisti**. Li abbiamo benedetti e inviati a nome della Chiesa; vi chiedo di custodirli e sostenerli costantemente con l'affetto e la preghiera. Non posso poi non sottolineare con gioia la dimensione sportiva e aggregativa, animata dalla vivacità costante del nostro **campo sportivo**. Quel luogo non è semplicemente uno spazio di svago, ma un vero e proprio **luogo educativo** dove i ragazzi imparano il valore del rispetto, del sacrificio e del fare squadra, crescendo insieme non solo fisicamente ma anche nei valori cristiani. Penso poi alla bellissima ed esaltante esperienza di **Estate Ragazzi**, uno spazio di grazia in cui i nostri bambini hanno respirato la gioia dell'amicizia cristiana e i nostri giovani si sono spesi con una generosità commovente. Tuttavia, sappiamo bene che ogni nostra opera e collaborazione rimarrebbe sterile senza Colui che dà la via e fa crescere ogni cosa. **Le attività pastorali rischiano di ridursi a un attivismo sterile se non sono radicate costantemente dall'ascolto del seme buono del Vangelo**. Per questo motivo, la forma più alta, più urgente e più feconda di collaborazione che vi chiedo è innanzitutto la preghiera. **Nei prossimi mesi vi proporrò dei momenti forti dedicati specificamente alla preghiera comunitaria e in modo particolare all'Adorazione Eucaristica mensile al termine della quale, al suono delle campane, uscirò sul sagrato della chiesa per benedire solennemente le vostre case e le vostre famiglie**. Abbiamo un bisogno vitale di riscoprire il valore del silenzio adorante, di fermarci insieme, come un solo corpo, davanti al Tabernacolo, di invocare lo Spirito Santo e di imparare l'arte dell'intercessione vicendevole, portando i pesi gli uni degli altri. La preghiera non è un tempo sottratto alle cose da fare ma è piuttosto il "lievito" invisibile che fa crescere il pane della nostra comunità. **Vi chiedo di superare l'indifferenza, la pigrizia o la fretta delle nostre giornate, per riscoprire la bellezza e la forza del trovarci insieme uniti, come una sola famiglia, a lodare il Padre e ad ascoltare la sua Parola nella nostra chiesa, nostra casa comune**. Il senso profondo di questa mia lettera non è semplicemente quello di invitarvi a frequentare i locali della nostra parrocchia o ad affollare i nostri spazi, ma è una chiamata a metterci in cammino insieme, come un popolo che segue le orme di Cristo, lasciandosi precedere, guidare e avvolgere dalla Sua grazia.

Un invito alla carità: Se condividete nel cuore questo desiderio, vi chiedo la carità di diffondere queste parole, portandole a chi non ha potuto riceverle. Diventate voi stessi portavoce della nostra comunità, recapitando di persona questa lettera a chi fa più fatica a muoversi, specialmente agli anziani e ai nostri malati.



Inquadra
e Ascolta



Vi benedico e vi abbraccio tutti di cuore,

Il Parroco